

Che Santo Iconografia Dei Santi In Stile Manga

Il culto dei santi tra devozione popolare ed esercizio del potere: lo sviluppo delle regole e dei modelli agiografici che hanno contribuito a definire l’identità cattolica italiana.

El lector tiene en sus manos una pequen–a colecció’n de textos acadé’micos que intentan combinar el rigor cientí’fico con el intere’s de un artí’culo de divulgació’n. Todos ellos han sido publicados recientemente en journals o en actas de congresos especializados, o al menos, esta’n en proceso de edició’n. Su hilo conductor es la arquitectura religiosa contemporánea. La palabra “Precisiones” que encabeza el tí’tulo tiene un evidente sabor corbusieriano, pero también’n latinoamericano. Si los textos de la primera mitad del libro giran en torno a diversos aspectos de la obra de Jeanneret —la dimensió’n cosmoló’gica de la arquitectura, su fascinació’n por el ocultismo, Ronchamp y su influencia posterior—, los u’ltimos reflejan el giro vital que en los u’ltimos tiempos ha llevado al autor a visitar diversos paí’ses de Latinoame’rica y a interesarse por sus arquitecturas y sus arquitectos. Existe un esfuerzo por precisar los episodios que ma’s han influido en la construcció’n de una idea de templo durante el siglo XX, manteniendo el foco del discurso centrado en el a’mbito cató’lico. Se pretende así’ superar los ana’lisis que reducen el intere’s de la arquitectura religiosa a la obtenció’n de ingeniosas soluciones formales, destinadas a conseguir un difuso ambiente espiritual. La realidad suele ser ma’s rica y ma’s compleja, y con frecuencia, el aspecto final de una iglesia tiene mucho ma’s que ver con las condiciones programa’ticas y socioculturales que rodean a una comunidad que con decisiones estrictamente pla’sticas. El libro se abre y se cierra con dos entrevistas en las que de una manera relajada —aunque no por ello menos precisa—, el autor va respondiendo a los problemas que cualquier lector interesado en la arquitectura religiosa contempora’nea se podrá’ plantear, a la vez que se dejan en el aire nuevos interrogantes que acaso conduzcan a posteriores investigaciones.

Don Giuseppe De Luca e la cultura italiana del Novecento

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 7/2011

San Nicola : arte, iconografia e religiosità popolare

Elementi di teologia della comunicazione. Un percorso tra etica e religione

Atti del XIV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo : san Miniato 21-23 settembre 2012

L'arte

L'evanzione di nuovi santi e di nuove sante nei territori della Spagna, del Portogallo e dell'America Iberica all'indomani dei decreti del Concilio di Trento contribuìsca alla configurazione di un'arte nuova. Il processo ha inizio a Roma, sotto l'egida della Sacra Congregazione dei Riti e delle chiese locali, che negoziarono la creazione di questo nuovo immaginario. Questo primo volume si focalizza per tale ragione su Roma, sul funzionamento dell'organismo deputato alla valutazione delle nuove figure di cui si chiedeva la canonizzazione. I processi di beatificazione e di canonizzazione hanno un ruolo fondamentale nella configurazione di questo universo agiografico: essi rappresentano l'intervento della Chiesa di Roma ma testimoniano anche il processo di mediazione con le chiese locali, che ebbero parte attiva nella creazione della nuova santità. L'esito dei processi di canonizzazione fu celebrato attraverso cerimonie alle quali parteciparono la Chiesa di Roma e le chiese locali, con un apparato festivo e artistico che oggi possiamo studiare sia attraverso i testi, sia attraverso le stampe.

Il volume raccoglie gli studi presentati nella sezione di Storia Ecclesiastica del Congresso Internazionale per il IV centenario della fondazione della Pontificia Università Gregoriana. Nella prima parte si considera il contributo dato alla storia della Chiesa antica dall'archeologia cristiana, dell'Epigrafia latina e dall'agiografia. Nella seconda parte sono sviluppati i temi dell'Umanesimo e la Ratio Studiorum, Umanesimo Gesuita e Umanesimo Orientale e il contributo dato agli studi sull'Umanesimo da vari paesi quali il Messico, il Giappone, l'India.

Vestiarium. Le vesti per la liturgia nella storia della Chiesa. Antichità e Medioevo

Precisiones sobre arquitectura religiosa contemporanea

Iconografia della Madre di Dio

Iconografia storica degli ordini religiosi e cavallereschi

Santi e patroni

tele etioptiche : tele di Qs Adamu Tesfaw

La mafiaStoriografia e aspetti evolativi: dalla mafia rurale a quella urbana e, successivamente, a quella economico-finanziariaLa ChiesaLa Chiesa siciliana di fronte al fenomeno di stampo mafiosoLo StatoLo Stato, le istituzioni e la legislazione...

Che santo è ? Iconografia dei santi in stile mangall tempo dei santi tra Oriente e OccidenteLiturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di TrentoViella Libreria Editrice

Sanctorum 1: L'edizione critica delle fonti agiografiche

atti del convegno nel centenario della nascita, Roma, 22-24 ottobre 1998

Che santo è ? Iconografia dei santi in stile manga

I maestri, la formazione, le opere giovanili. Collana Heliconia di Monografie di Storia dell'Arte a cura di Marco Gallo

Ante aliana

Solo dinanzi all'Unico

L'opera propone oltre mille biografie dei patroni di tutti i comuni italiani e dei principali santi. Un profilo introduttivo descrive in modo sintetico il tema della santità nella religione cattolica toccando questioni di natura teologica, storica, artistica e culturale in genere. Nella società moderna il potere pervade con intensità norme e pratiche, in una continua interazione con le forme della politica, della cultura, della religione. L'età barocca appare particolarmente adatta ad indagarne i molteplici linguaggi, accentuando le valenze simboliche e rituali della sua messa in scena: nelle città, nelle corti, nelle feste, nella liturgia, nell'autorappresentazione del sovrano e delle élites. Dalla Monarchia spagnola alla Repubblica aristocratica di Genova, dalla Roma papale ai Regni di Napoli e di Sicilia, la trattatistica politica e teologica, le liturgie sacre e profane, le architetture effimere si fanno specchio e testimonianza delle lotte dei diversi attori sociali per la conquista e l'esercizio del potere. Nella vecchia Europa come nel Nuovo Mondo, laddove si addensano gli strati popolari, le minoranze, i vinti e sottomessi, nascono i linguaggi sovversivi della resistenza e della ribellione per prospettare il sogno impossibile di un mondo rovesciato nelle sue gerarchie.

Empireo

Per Grazia Ricevuta

Chiesa e santità nell'Italia moderna

L'arte medievale nel contesto

Simboli Del Cuore Di Cristo

culti, riti e iconografia a Siena nel XII secolo

Secondo una celebre definizione di Peter Brown il santo, a partire dalla fine del IV secolo, cominciò a porsi come un "compagno invisibile" e ideale, un protettore con cui si stabiliva una relazione di "clientela" e che diventava «quasi un'estensione verso l'alto dell'individuo stesso». Così era accaduto per il rapporto tra Paolino di Nola e San Felice, come nel caso di Sulpicio Severo e Martino di Tours. Tuttavia, la definizione di Brown, ormai diventata classica, si può "rovesciare" per dire che caratteristica dei santi è anche quella del loro essere e farsi visibili, dei "compagni" che custodiscono, proteggono e guariscono per mezzo di elementi concreti e tangibili, quali le immagini e le reliquie, che accompagnano la vita dei fedeli. Il santo, presente in una qualità non soltanto spiritualizzata e restituito non solo sotto specie di "visione", si vede e si tocca, si bacia, in taluni casi persino si "assume" per via corporea. E per il tramite degli oggetti sacri che lo "rappresentano" si produce un sorta di "doppio movimento": un andare al santo (verso i luoghi del suo culto, verso le sue reliquie, verso la sua tomba) e un portare con sé il santo, di cui le immagini benedette, nelle loro svariate forme, costituiscono senz'altro l'elemento "fisico" più evidente. Da questo punto di vista, presenza e potenza sono i termini che meglio designano il ruolo che i santi ricoprono quando, "incarnandosi" nei loro succedanei iconici e materiali, si rendono vicini ai fedeli. Tale presenza dei santi post-mortem è lungamente preparata dalle loro gesta in vita, molto spesso un autentico prologo in terra di quel che accadrà una volta in cielo. L'eroinismo delle loro virtù, il rigore delle penitente, la strenua e convinta lotta con le pulsioni corporee, il duro confronto con la natura, tutto ciò che si potrebbe racchiudere in quella particolare disposizione rubricata sotto il nome di asceti, anticipa e fa da propedeutica a una "esistenza" dopo la morte la cui potentia certamente trae beneficio e si collega a quanto il santo ha sperimentato in vita: santi che guariscono mediante l'acqua anche perché essa già era stata luogo di esemplari esercizi ascetici; santi che hanno temprato il loro carattere e forgiato la loro virtus nella quotidiana rinuncia al cibo; santi il cui isolamento, nella selvatica asperità degli elementi naturali poco coinvolti nei processi di "umanizzazione", è il contrassegno più visibile di una vocazione che attende soltanto il dies natalis della morte per realizzarsi nella sua compiutezza. Di questa multiforme realtà i compagni visibili, utilizzando gli strumenti dell'antropologia e della storia, presenta anche, più in dettaglio, alcuni casi, a loro modo esemplari, quali quelli di San Bruno di Colonia e di San Domenico in Soriano, certamente tra gli episodi notevoli della santità nell'Italia meridionale tra medioevo ed età moderna. Figure eminenti della religiosità occidentale che hanno dato vita a istituzioni plurisecolari e che sono state al centro di riti, si pensi alla guarigione dalla possessione diabolica attribuita a San Bruno, in cui "l'alto" e "basso", "colto" e "popolare", si sono intrecciati, collocando queste vicende "mediterranee" dentro una più ampia storia europea. E ci si trova dinanzi, alla fine, a una riflessione sul passato che per il suo tessersi intorno ai temi della fenomenologia dei culti religiosi, del sacro e della morte non cessa di proiettarsi sul nostro presente.

Editoriale (p. 5-7) Il tema: L'edizione critica delle fonti agiografiche, a cura di Francesco Scorza Barcellona Francesco Scorza Barcellona, Presentazione (p. 9-11), Paolo Chiesa, Testi agiografici stratificati. Problemi editoriali negli Acta Galloni e nella Passio Peregrini Bolitani (p. 13-23), Giovanni Paolo Maggioni, Filologia mediolatina e testi agiografici. Casi di normale eccezionalità (p. 25-50), Emore Paoli, Agiografia, filologia, storia (p. 51-65), Antonella Degl'Innocenti, Aspetti della trasmissione dei testi agiografici (p. 67-77), Eugenio Sisti, Osservazioni preliminari sul dossier agiografico dei santi Serenius e Mamiliano (p. 79-87), Pierluigi Licciardello, La Passio sanctorum Donati et Hiluriani (BHL 2289-2294) (p. 89-96), Umberto Longo, «Inter scripturas mereretur autenticas reservari». Identità del testo e tradizione manoscritta delle opere di Pier Damiani (p. 97-112), La discussione: L'Chiosographie di René-Agrain cinquante ans dopo Robert Godding, René-Agrain agiografo (p. 113-123), Interventi di Victor Sauer, Pierluigi Licciardello, Giovanni Maria Vian (p. 124-185), Ricerche e rassegne Zara Pogostian, The "Foreign" Element in Christianization Legends of Armenia: Hagiography and Canonization in Historiography (p. 137-152), Peter Jan Margry, La terra di nessuno dei devoti. Devozioni informali tra localismo e transnazionalismo nell'Europa contemporanea (p. 153-178), Maria de Lurdes Correia Fernandes, Os estudos hagiograficos em Portugal (p. 179-185), Profili e ricordi Paolo Golinelli, Antonio Ivan Pini (1939-2003) agiografo (p. 187-189), Rubriche Eventi (p. 191-217) Notizie bibliografiche (p. 219-249) Notizie AISSCA (p. 251-258).

Grotte e chiese rupestri in Calabria

Stefano Maderno scultore 1571 ca. - 1636

Il grande libro dei santi: N-Z

Il segno del culto

300-1300 : funzioni, iconografia, tecniche

A un secolo dalla prima edizione russa questo volume presenta la prima parte - ed è una novità assoluta per il lettore occidentale - di uno dei più importanti scritti russi del primo Novecento. Opera di Nikodim P. Kondakov, l’Iconografia della Madre di Dio è un vero e proprio documento della storia del pensiero russo pre-rivoluzionario sull’arte sacra. Con una prospettiva positivista, e con un’ampiezza di orizzonti impressionante, Kondakov ci racconta la storia del culto mariano e delle sue testimonianze figurative tra Oriente e Occidente nel primo millennio della storia cristiana. Tra le righe del testo possiamo però leggere la storia dell’impero degli Zar che - inconsapevole di quanto lo avrebbe atteso solo pochi anni più tardi - cerca e definisce la propria identità culturale e la propria missione storica. La presente edizione vuole pertanto presentare al lettore contemporaneo il pensiero del grande Kondakov, dandogli nel contempo gli strumenti per comprendere la cultura che lo ha fatto nascere.

Nel corso del Duecento, i palazzi pubblici di molte città dell'area padana si popolano d'immagini, scolpite e soprattutto dipinte. Antecedenti meno noti dei grandi manifesti politici che ornano i palazzi comunali toscani nel corso del Trecento, queste figurazioni, varie per soggetto e funzione, hanno a lungo rappresentato una sfida interpretativa per il ricercatore, a causa della loro singolarità formale e iconografica. Attraverso un'analisi delle attestazioni materiali e un recupero della memoria delle tante perdute, questo libro si propone d'identificare le tradizioni e i immagini che percorrono le città lombarde in età comunale, di ricostruirne il significato e di leggerne gli sviluppi alla luce dei cambiamenti istituzionali e sociali che caratterizzano la regione tra l'eclissi dei governi consolari e l'affermazione della signoria viscontea.

Deformità fi sica e identità della persona tra medioevo ed età moderna

Il Bestiario del Cristo

A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano - Volumen I. La capital pontificia en la construcción de la santidad

Studi di storia dell'arte, iconografia e iconologia

I linguaggi del potere nell'età barocca 1. Politica e religione

Presenza e culto dei santi in un'area del Mediterraneo

La produzione giovanile dello scultore romano Stefano Maderno, che va dai primi suoi esordi all'inizio degli anni '90 del Cinquecento fino alla Santa Cecilia per l'omonima basilica romana (1600 ca.), costituisce un capitolo finora totalmente negletto dagli studi storico-artistici. Questo contributo si propone di riconsiderare in toto tale fase dell'attività del maestro con l'intento di evidenziarne i debiti nei confronti di una delle botteghe di scultura più attive ed operee a Roma alla fine Cinquecento, quella a cui capo fu lo scultore fiammingo Nicolò Piper d'Arras. Tale revisione si è avvalsa di un'indagine sistematica delle fonti documentarie (per lo più inedite) riguardanti i rapporti intercorsi tra il giovane apprendista Maderno e il suo maestro Nicolò Piper. Da essa emerge una realtà alquanto complessa e non priva di frizioni di carattere professionale tra i due, di cui precedentemente non si era a conoscenza. Per quanto riguarda invece la Santa Cecilia, finora erroneamente considerata la prima opera del Maderno, essa viene presentata sotto una nuova veste interpretativa che la vede non più come fedele immagine del corpo della santa martire ritrovato sotto l'altare della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere il 20 ottobre 1599 da parte del cardinale Paolo Sfondrati, bensì come il risultato di una personalissima rielaborazione dell'artista di un motivo figurativo d'ispirazione antiquariale impiegato in ambito raffaelloesco. Nella genesi di questa scultura viene inoltre evidenziato il ruolo ispiratore dello stesso cardinal Sfondrati, cui va riconosciuto il merito della ridefinizione del programma iconografico della basilica di cui era titolare, tutto incentrato attorno alla statua-simulacro della sua santa protettrice.

Il volume presenta un quadro aggiornato delle tante attività svolte nel corso del 2011 dai funzionari e dai collaboratori della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, dai concessionari di università italiane e straniere e dai gruppi archeologici operanti nella regione. Il volume è articolato in otto saggi e nelle notizie (organizzate per provincia).

Santi eremiti italogreci

itinerari umanistici e altri percorsi : Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla : Bergamo, 25-26 ottobre 2007

Studi sulla Chiesa antica e sull'umanesimo

Santi e santini

Bologna sacra

Vigilio vescovo di Trento tra storia romana e tradizione europea

Le vesti di distinzione della Roma antica – la tunica talare, la dalmatica, la pianeta e, forse, la clamide – sono all’origine di quelle tuttora indossate nella liturgia della Chiesa cattolica. A queste si sono affiancate nel tempo le insegne (stola, manipolo, pallio, pastorale, mitra e tiara), di derivazione più controversa. L’attribuzione ai diversi gradi dell’ordine ecclesiastico e le modalità del loro uso riflettono il processo storico di elaborazione teologica e i consolidarsi di una gerarchia che fa capo al vescovo, coadiuvato dal diacono. Il processo investe anche l’architettura dei luoghi di culto, le immagini e, ovviamente, la celebrazione liturgica, nella quale si inseriscono ben presto canti e azioni del dramma sacro, germe nascente del teatro in Europa. Questo volume intende delineare il contesto culturale e politico che accompagna tale percorso, dai primi secoli fino al quattordicesimo, quando foggia e decorazioni delle vesti, ma anche la loro simbologia che veicola il pensiero mistico, giungono a compimento, insieme all’unificazione della Chiesa e alla piena affermazione del primato papale. Il non facile compito viene affrontato mediante il ricorso, comparato, alle fonti scritte, al patrimonio iconografico e alle vesti sopravvissute, rarissime fino al decimo secolo. Di queste si fornisce, nei capitoli finali, un primo repertorio europeo relativo a tuniche, dalmatiche, casule e piviali. L’opera è corredata di 590 immagini, comprese 100 restituzioni grafiche degli indumenti studiati.

Uno dei ricordi indelebili che ogni nolesse porta con sé è “l’andare a San Vito”, perché lì rimane qualcosa impresso nel cuore. Quando si entra nella “cappella dei quadri” ci si trova catapultati in una realtà incantata: centinaia di tavolette votive...

La devozione e gli ex voto a San Vito nel Santuario di Nole

La Mafia, la Chiesa, lo Stato

atti del Convegno, Trento, 12-13 ottobre 2000

Bibliografia agiografica italiana 1976-1999

Il tempo dei santi tra Oriente e Occidente

tutte le chiese in due millenni di storia

Frutto di sei anni di lavoro e della collaborazione di una ventina di soci dell’Associazione Italiana per la storia della santità, dei culti e dell’agiografia (AISSCA), questa Bibliografia agiografica italiana, con le sue 3.638 schede, in gran parte corredate di commento, e con l’ampio indice analitico (con i nomi dei santi, dei luoghi, degli autori e dei personaggi che lo corredano), offre un quadro pressoché completo degli studi internazionali degli ultimi decenni sui santi italiani. La bibliografia, organizzata in nove sezioni, costituisce uno strumento complesso, utile per la conoscenza di una stagione fiorentissima di studi, indispensabile per chiunque si avvicini all’agiografia, ai culti e alla santità, con le innumerevoli problematiche ad essa connesse. Con questo volume l’AISSCA inaugura la sezione Strumenti, che si accompagna alla pubblicazione degli Atti dei Convegni, organizzati periodicamente. Questo volume illumina il ruolo straordinario delle tradizioni liturgiche e agiografiche nella civiltà dell’Oriente e dell’Occidente in un periodo di tempo che va dall’epoca tardo antica alla caduta di Costantinopoli per l’Oriente e all’avvento della Riforma protestante per l’Occidente. Lo sviluppo del culto dei santi è profondamente legato alla celebrazione liturgica, ma la storiografia ha, in genere, prestato scarsa attenzione a questo tipo di cultura e alle sue fonti, privilegiando la letteratura agiografica; allo stesso tempo ha spesso trascurato di comparare le tradizioni religiose orientali e occidentali malgrado le comuni origini e i profondi interscambi. Agiografi, liturgisti, filologi, storici, studiosi dell’arte medievale e bizantina sono convenuti a Firenze dal 26 al 28 ottobre 2000 – in occasione del IV Convegno internazionale di Studio dell’Associazione Italiana per lo studio della santità, dei culti e dell’agiografia – per confrontarsi sulle molteplici implicazioni del culto dei santi tra Oriente e Occidente nel lungo millennio di una storia in parte condivisa, in parte separata.

I compagni visibili

Le strade di Ercole

Il senso delle icone

Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento

Santi guerrieri a cavallo

Agli inizi dell’iconografia sacra a Siena

Dal Maestro dell’ “Osservanza, attivo nella Siena del ’ 400, ai caravaggeschi Orazio Borgianni e Carlo Saraceni; da Guercino a Mario Ceroli, dalla critica di Libero de Libero al cosiddetto “ Ciborio di Sisto IV ”; da Rutilio Manetti alle questioni lessicali delle “ Vite ” del Baglione; dall’ “ analisi delle strutture linguistiche e retoriche sottese al metodo compositivo di Giorgio de Chirico al riesame della “ disputa critica del Barocco ”; dalla ricognizione del pensiero di Lionello Venturi sul ritratto antico all’ “ indagine sul processo d’ ” informatizzazione di Iconclass; dalla cultura domenicana di Caterina da Siena, a quella francescana e al suo profondo amore per la Creatura; dalla contemplatività di san Girolamo al carisma profetico di Giobbe; dalla revisione ideologica imposta alla figura di san Carlo Borromeo alla mariologia di sant’ Ambrogio; dall’ “ iconografia alla filologia, dalla ricerca archivistica all’ “ iconologia. I saggi di questa raccolta, scritti fra il 1997 e il 2006, sono collegati dall’ “ idea della profonda continuità à della Tradizione, che vive anche al di là delle fratture e delle discontinuità à, e che ancora in questi tempi, nascostamente, mantiene viva la nostra identità à. Non pu ò esistere idea dell’ “ uomo che non si radichi nella realt à di una

Tradizione che, da quello creata, finisce per accoglierlo nella propria rete, trascenderlo e organizzarne il pensiero. I “ esperienze e anche la capacità à di trasporre sul piano dell’ “ azione I “ esperienza cos. I acquisita. I saggi qui raccolti vorrebbero, in questo senso, sottrarsi alla semplice definizione di “ studi di storia dell’ “ arte ”, aspirando a essere, nella loro prospettiva interdisciplinare, indagini su come I “ uomo ha organizzato in piena coscienza, nel corso del tempo e in epoche diverse, la propria “ autorappresentazione “ culturale, confidando che I “ opera d’ “ arte non sia solo un campo di sperimentazione della forma e del colore in rapporto alla visione, bensì anche e soprattutto una coscienza e volontaria rappresentazione del sistema dei valori e delle conoscenze dell’ “ uomo, e in ultimo delle sue aspirazioni, non dimenticando che I “ arte à togliata da ciò non si pu ò, ma si deve accedere allo spazio del “ sacro “ L’ “ arte non è solo esperienza del “ vedere “ o del “ sentire “, come anche, certamente, del “ sapere “, ma soprattutto dell’ “ Essere. Marco Gallo (Roma, 1964) insegna Storia dell’ “ arte moderna e Storia dell’ “ arte contemporanea alla Libera Universit à “ Maria SS.ma Assunta ” (LUMSA) di Roma, e Storia dell’ “ arte moderna alla Scuola di Specializzazione in Storia dell’ “ arte medioevale e moderna della LUMSA di Palermo; presso la LUMSA di Roma insegna anche Storia dell’ “ arte moderna al Master in “ Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali “.

Volume I

iconografia popolare sacra europea dal sedicesimo al ventesimo secolo

Temì, funzioni, attori della comunicazione visiva nei Comuni lombardi (XII-XIV secolo)

rivista mensile illustrata

La biblioteca del curioso

La « politica in figure »